

Editoriale

Identità compito missione



Mons.
Domenico
Cornacchia
Vescovo

Amata comunità di Santa Maria della Stella, immagino che abbia maturato dentro di te il senso di questo ritrovarti e celebrare il 50° anniversario di fondazione e che continuerai a coltivarlo. Mi chiedo e ti chiedo quale sia il messaggio da raccogliere in questo tempo.

Innanzitutto il mio pensiero va a quanti ricordano l'esperienza degli inizi, a quanti hanno visto sorgere la nuova chiesa vent'anni fa, a quanti si ricordano di come si viveva qui prima che ci fosse la parrocchia; soprattutto mi viene spontaneo chiederti che cosa in questi decenni hai ricevuto e che cosa hai dato per ravvivare il territorio.

È la vita intera di una comunità umana e di credenti a intrecciarsi con le vicende della presenza della Chiesa e dell'edificio sacro che da vent'anni in qualche modo la rende possibile e ne è il simbolo pubblico riconoscibile. I testimoni di questa bellissima storia sono innanzitutto i parroci e i sacerdoti che si sono succeduti: don Giuseppe Barile, primo parroco, don Franco Vitagliano, don Francesco De Lucia, don Michele Del Vecchio e don Nino Pastanella, pastori fedeli e attenti; poi la Confraternita, l'Azione Cattolica, Scout e tutti i fedeli. Ma testimoni sono pure coloro che non ci sono più. Tuttavia servirebbe a poco rinnovare i ricordi se questi non sfociassero nel ringraziamento al Signore per le meraviglie che ha operato in te.

Se apprezzi il tempo trascorso, è per poter ringraziare. In momenti come questo si risveglia la consapevolezza che tutto è dono, tutto è grazia e, pur con il grande lavoro svolto e le fatiche profuse, è sempre di più ciò che hai ricevuto dalla Provvidenza di Dio e dalla sollecitudine della Chiesa. Per questo sento innanzitutto di dover lodare e ringraziare il Signore, autore di ogni bene, alla cui infinita bontà anche tu, amata comunità, devi innanzitutto l'esistenza e l'attività.

Vorrei ricondurre a tre parole il mio messaggio in occasione della tua ricorrenza giubilare: *identità, compito e missione*. Una comunità ha un volto, è fatta di volti, di storie, di percorsi comuni. Il concorso dei singoli si

Ancora 50 anni per una nostra parrocchia, Santa Maria della Stella, a Terlizzi, ancora provocazioni per comprendere l'identità della parrocchia. All'inizio del mese di maggio affidiamo a Maria il compito di proteggere il nostro Popolo dalla persistente pandemia che, a causa anche dei nostri comportamenti impropri, sta segnando particolarmente il territorio diocesano



intreccia con le esperienze condivise, con le abitudini e lo stile che si vanno consolidando. Dentro e oltre aspetti così visibili, a determinare l'identità è la sorgente sacramentale, e quindi l'iniziativa divina che ti plasma continuamente, a cominciare dal battesimo, e poi con l'ascolto della Parola e la comunione generata dalla grazia che vive dentro le relazioni. La parrocchia resta un punto capitale di riferimento per il popolo cristiano, ed anche per i non praticanti (Cf. Giovanni Paolo II, *Catechesi Tradendae*, 67). Ricordava il Servo di Dio don Tonino Bello, in una bellissima riflessione sull'identità della parrocchia: essa è «il quartier generale dove si elaborano i progetti per una migliore qualità della vita, dove la solidarietà viene sperimentata in termini planetari e non di campanile, dove si è disposti a pagar di persona il prezzo di ogni promozione umana, e dove le

Continua a pag.8

	CHIESA • 2 25 aprile Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni Centro dioc. Vocazioni
	AGGREGAZIONI • 3 I Presidi Libera a Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi Amato-Riccioffi-Digiaro
	EVENTI • 4-5 50° anniversario parrocchia S.Maria della Stella - Terlizzi Pastanella-Graganiello-diPalo
	LEV GIOVANI • 6 Nuovi giovani Siate la primavera Spiritualità Redazione LeV giovani
	LEV RAGAZZI • 7 22 aprile Giornata Internazionale della Terra Redazione LeV ragazzi

TEMPO DI 5X MILLE

Sostieni le iniziative della Caritas diocesana e di Luce e Vita destinando il 5xMille della dichiarazione dei redditi a Stola e Grembiule aps braccio operativo della Caritas Diocesana, istituito da qualche anno. Tutela delle persone fragili, iniziative di studio, ricerca, formazione, promozione e sensibilizzazione sui temi della pace, non violenza, solidarietà. Riporta negli appositi spazi delle dichiarazioni dei redditi il codice fiscale 93485280726

VOCAZIONI 25
aprile 2021,
domenica del
Buon pastore,
Giornata
Mondiale di
preghiera per
le Vocazioni

Santificarci insieme

“**S**ogno – servizio – fedeltà” sono solo le tre parole che Papa Francesco consegna alla Chiesa in questa 58^a Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni. “Vocazione, è la parola che dovresti amare di più”. Così don Tonino Bello ci avrebbe esortati a vivere una dimensione sempre più trascurata dalla comunità cristiana ancora ridotta a “roba da preti e suore”. Ma la dimensione vocazionale è una realtà performativa per ogni comunità cristiana che, nel suo cammino di discepolato dietro i passi del Maestro e nella sua adesione al Vangelo, si sente chiamata, come comunità, e poi come singolo membro a dare forma alla propria vita per rispondere al mandato: “Andate per tutto il mondo e predicate l’evangelo a ogni creatura” (Mc 16,15). Oggi la sfida più grande di tutte, soprattutto per i più giovani, è scegliere: quale forma dare alla mia vita? Per chi e per cosa? Cosa porta gli uni o gli altri a decidere di dare una definitività alla propria vita? E se un domani non dovesse più piacermi? E se poi non dovessi più ritrovarmi in questa forma di vita per cui ho profuso innumerevoli energie? Sono sicuramente tanti i dubbi e

molteplici le domande che abitano il cuore di ogni uomo e donna, di ogni ragazzo e ragazza; tante le paure e le perplessità. Per questo il Santo Padre ci consegna ancora una volta la vita di San Giuseppe attraverso queste tre parole: sogno, servizio e fedeltà. Sogno, non utopia in cui rifugiarsi per paura della realtà, ma luogo d’intreccio dell’unicità della persona con i desideri più veri di vita ed amore che la abitano, liberi dalle paure o dal pessimismo con cui la società adulta appesantisce gli slanci di novità e gioia che abitano il cuore dei più giovani, alla luce della Parola di Vita vera che è il Vangelo, l’incontro di fede con Gesù Cristo, unico capace aprire strade rinnovate di amore. È il luogo più delicato in cui Dio entra perché come ricorda il Papa: “Dio non ama rivelarsi in modo spet-

tacolare, forando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza”. Servizio, è la forma che assume qualsiasi vita che si lasci interpellare dalla chiamata di Dio: “amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l’amore da ogni possesso [...] Essere le mani operose del Padre per i suoi figli e le sue figlie” (Mess. GMPV). Per ultima: la fedeltà. Guardando sempre a Giuseppe ed alla sua faticosa vicenda terrena sappiamo che: “l’esistenza si edifica solo con una continua adesione alle grandi scelte [...] questa fedeltà è il segreto della gioia” (Mess. MGPV). Allora perché amare questa parola? “Perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio” (don Tonino), e questo è bello sentirselo dire, oggi più che mai, perché molte volte neanche più noi sappiamo apprezzarci e volerci bene veramente.

Centro diocesano Vocazioni

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso,
Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarada
Redazione
Francesca Balsano,
don Vito Bui, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Galdalea, Teresa Montaruli, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban:
IT151076010400000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l’informativa completa è disponibile all’indirizzo
www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all’atto della sottoscrizione dell’abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell’abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell’Editore Luce e Vita. L’abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 0803374261 - Cell 327 0387107) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all’amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l’interessato che: egli ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l’accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it
IVA assolta dall’Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30 - 19,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,00



COMUNICAZIONI SOCIALI

16° Festival della Comunicazione

Dall’1 al 16 maggio si svolgerà, sui canali social della diocesi, il 16° Festival della Comunicazione promosso dalle Paoline e dai Paolini in collaborazione con la diocesi di Molfetta e la diocesi di Rieti. Sul sito diocesano è disponibile il calendario degli eventi. Invitiamo a seguire.

PASTORALE GIOVANILE E PROGETTO POLICORO

“Civili. Curiamo la casa comune”

Mercoledì 28 aprile, penultimo appuntamento di “Rigenerazione Giovani”, il percorso della Pastorale Giovanile e del Progetto Policoro che ha approfondito gli spunti e le sollecitazioni dell’enciclica *Laudato si’*. L’attenzione sarà rivolta al 6° capitolo dell’enciclica, sull’economia civile. Interverrà **Fabrizio Guglielmi**, Presidente dell’A.p.s. “Forum di Agricoltura Sociale, Sezione Puglia”, che ha co-fondato nel 2016. A partire dalla sua esperienza, ci si soffermerà sulla rigenerazione di luoghi, la promozione di interventi collettivi capaci di produrre benefici economici estesi, il senso di comunità e cittadinanza attiva sul territorio. L’appuntamento è dedicato ai giovani dai 18 ai 35 anni e si terrà alle 20, su piattaforma Zoom. Il link sarà reso disponibile sulle pagine Facebook di Pastorale Giovanile e Progetto Policoro.



PUBBLICAZIONI LUCE E VITA

Presentazione “Ho qualcosa da dirvi”

Giovedì 29 aprile, alle ore 19.30, in modalità streaming sarà presentato il quaderno n.63 di *Luce e Vita: Ho qualcosa da dirvi*. *Lettere di preadolescenti ai genitori* a cura di Luigi Sparapano, esito di un progetto didattico di educazione affettiva. La serata è promossa in collaborazione con la scuola “Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII” di Ruvo di Puglia, dove si è svolto il progetto.

Interverranno:

Prof. Francesco Catalano, *Dirigente scolastico*
Prof.ssa Loredana Perla, *Docente di Pedagogia UNIBA*
Dott.ssa Marianna Ambrico, *mamma*
Prof. Luigi Sparapano, *curatore del volume*
Modera Prof.ssa Francesca Sorino, *Docente di Lettere*
L’evento, rivolto soprattutto a **Genitori e Docenti di preadolescenti**, sarà trasmesso sul sito diocesano e su cotugnocarduccigiovanni23.edu.it, sulle rispettive pagine facebook e youtube.

LUCE E VITA - STOLA E GREMBIULE

Premio “don Tonino Bello”

Concluso il lavoro di valutazione degli elaborati, poesie e articoli giornalistici, pervenuti nell’ambito del premio letterario “don Tonino Bello”. Il 14 maggio 2021 la proclamazione dei vincitori. Seguirà apposita comunicazione.



L'ANIMA DEL MONDO... dentro la storia e la geografia Rubrica a cura della CDAL. Dopo la presentazione delle diverse aggregazioni laicali presenti in Diocesi, prosegue la rubrica su temi ed esperienze laicali con le "scintille di santità"

Presidi *Libera* sul territorio

La lettura del territorio, dai fenomeni di criminalità a quelli di illegalità diffusa, ma anche di malcostume, di disaffezione al bene comune, di elusione delle regole elementari per il vivere civile. Il disamore alla Politica, quella che dovrebbe prendere a cuore la vita di una città. Il desiderio di riscatto e quindi il bisogno di formare generazioni di cittadini attenti, svegli, non assuefatti, indifferenti, peggio, prони all'ingiustizia. La necessità di esercitare una cittadinanza consapevole e perciò attiva, capace di capire e far capire fenomeni e problematiche. Il legame indissolubile di questa necessità con la propria fede cristiana, che esige impegno singolo e comunitario a rendere migliore la porzione di Storia e di mondo che ci è affidato... Tutto questo ha generato, in questi anni, nella nostra diocesi, la nascita di tre Presidi di LIBERA, anche grazie a persone formate nell'associazionismo locale che, insieme a uomini e donne di altre realtà civili, hanno fatto rete e costruito un'esperienza di libertà e coraggio.

Direttivo CDAL

Libera Molfetta "G. Carnicella"

"Molto spesso si discute delle mafie degli altri ma quasi mai ci si sofferma a riflettere sulla mafia di casa nostra e sulle multiformi illegalità diffuse con cui la nostra comunità è abituata a convivere". Ecco perché un gruppo di persone, singole e aderenti a movimenti ed associazioni cittadine, tra cui AC e Agesci, il 15 marzo 2010 avviò a Molfetta un Presidio della Legalità sui temi e sulle attività promosse da *Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*, fondata da don Luigi Ciotti, con il desiderio di promuovere nella nostra città una rinnovata cultura della legalità, della solidarietà e della cittadinanza responsabile. In questi anni il Presidio ha lavorato sul territorio nei seguenti ambiti:

- **Il recupero della memoria:** il Presidio, intitolato a Giovanni Carnicella, si impegna a mantenere viva la memoria del Sindaco ucciso il 7 luglio 1992 e alta l'attenzione sul fenomeno degli "Amministratori sotto tiro", amministratori che, nell'esercizio del loro ruolo, subiscono condizionamenti e minacce. Ogni anno il 21 marzo, primo giorno di primavera, viene celebrata la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie:
- **I beni confiscati alla criminalità organizzata:** si approfondisce e si verifica la destinazione e la gestione di beni sequestrati o confiscati alla mafia sul nostro territorio, in applicazione della Legge n. 109/96 che prevede la restituzione alla società civile e la riutilizzazione a fini

sociali dei beni sequestrati ai mafiosi.

- **La formazione alla responsabilità ed alla cittadinanza attiva:** si attivano percorsi, soprattutto nelle scuole, che promuovano la maturazione di atteggiamenti e stili di vita improntati al rispetto della legalità e alla considerazione del bene comune come patrimonio di tutti e di ciascuno, da salvaguardare e tutelare.

L'apertura, il confronto e le possibili collaborazioni con le Istituzioni e le altre realtà presenti sul territorio, sono elementi dello stile che ci contraddistingue, perché la risposta più efficace verso la criminalità organizzata è corale e va costruita INSIEME.

Sergio Amato

Libera Giovinazzo "M. Fazio"

Il presidio di *Libera* di Giovinazzo, dedicato a Michele Fazio, nasce il 10 gennaio 2019 dalla sinergia di tre associazioni cittadine: la Biblioteca dei ragazzi "Antonio Daconto", *LED Giovinazzo* e il gruppo scout *AGESCI Giovinazzo 1*. Promotrice della collaborazione tra queste realtà è stata, l'anno precedente, l'attuale referente del presidio Annamaria Notarangelo, dopo aver incontrato, nell'ambito di due esperienze scout - una a Casal di Principe, l'altra a Palermo - luoghi e comunità che, assieme a *Libera*, hanno tratto dalla lotta alle mafie occasione di riscatto ed esempio di resilienza. Proprio il desiderio di condividere questi due valori ha portato alla dedica del presidio di Giovinazzo a Michele Fazio, la cui vita ingiustamente spezzata ha dato inizio, nel quartiere di Bari Vecchia, a un percorso di rinascita tutt'oggi impervio ma non impossibile, grazie allo strenuo impegno e alla testimonianza dei suoi genitori Pinuccio e Lella Fazio. Nei suoi due anni di attività, attraverso una rappresentazione teatrale dedicata a Michele Fazio e percorsi di formazione nelle scuole volti a monitorare la percezione del fenomeno mafioso tra i giovani, il presidio si è occupato di promuovere momenti di riflessione sul tema di quella che Don Ciotti ha chiamato, in occasione dello scorso 21 marzo, "memoria viva" delle vittime innocenti di mafia: una memoria efficace solo se rapportata all'oggi. Con questo intento sono stati ospiti dei vari incontri proposti alla cittadinanza testimoni che si occupano di studiare il fenomeno mafioso nel delicato rapporto tra memoria e impegno, rilevando l'importanza di coinvolgere la società tutta nel processo di risanamento da questa piaga che ci riguarda indistintamente.

Da circa un anno, l'interesse dei volontari del presidio di *Libera* di Giovinazzo è rivolto ai beni confiscati: consultando dati, incontrando cooperative sociali o enti del terzo settore che hanno riscattato terre e immobili un tempo in mano mafiosa, emerge in modo ancor più significativo l'importanza di promuovere partecipazione e diffondere consapevolezza della realtà in cui viviamo.

Francesca Digiaro

Libera Terlizzi

Il Presidio *Libera* di Terlizzi è il più giovane tra quelli presenti nel territorio diocesano: è nato il 20 Luglio 2019. Il percorso di riflessione che ha portato alla costituzione del Presidio, però, risale al 2015, all'indomani di una sparatoria avvenuta in una villetta, luogo di ritrovo di famiglie e bambini, per fortuna senza vittime. Dopo un'iniziale manifestazione che aveva il compito di ribadire che la nostra città e i suoi luoghi non potevano essere in mano alla criminalità, cominciammo a pensare che la cosa non poteva ritenersi conclusa, ma che, anzi, era necessario un presidio costante, baluardo a difesa del bene comune e della giustizia sociale, trovando in *Libera* la realtà che maggiormente si confaceva ai nostri obiettivi. Pertanto alcuni membri dell'AC cittadina intrapresero i primi contatti con i referenti provinciali e, nel contempo, si avviò la formazione della rete di associazioni e cittadini che volevano aderire a *Libera*.

Fra le finalità principali perseguite, risalta quella di coinvolgere le nuove generazioni per stimolare la coscienza critica nella comunità. «Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo». Questa frase di Paolo Borsellino è la linea programmatica, il faro del nostro agire morale, la speranza e l'obiettivo cui deve tendere ogni nostra azione, ogni nostra parola, ogni nostra idea. In questi due anni le attività che principalmente abbiamo svolto sono di carattere formativo, soprattutto nelle scuole superiori della nostra città, ma non sono mancati anche momenti di approfondimento aperti alla cittadinanza: l'approfondimento sul Referendum costituzionale del 2020, la presentazione del libro di F. Giannella e R. D'Ambrosio "La corruzione: attori e trame".

Tanto altro abbiamo in cantiere e speriamo di riuscire a realizzare, una volta superata questa attuale situazione dovuta al Covid-19.

Pasquale Ricciotti



SANTA MARIA DELLA STELLA 22 aprile 1971-2021 50 anni della parrocchia terlizze

Ricordo, gratitudine e missionarietà



Nino
Pastanella
Parroco

Celebrare il 50° anniversario della Parrocchia Santa Maria della Stella è un evento che ci invita a ringraziare il Signore per le meraviglie che ha operato tra noi. In momenti come questi si risveglia in noi la coscienza che tutto è dono, tutto è Grazia. Per questo sentiamo innanzitutto il dovere di lodare e ringraziare l'Autore di ogni bene, alla cui infinita bontà anche questa comunità deve innanzitutto l'esistenza. E poi ringraziare coloro che hanno svolto un grande e faticoso lavoro per dare vita a questa parrocchia a cominciare dai parroci che si sono succeduti e da tutti i fedeli passati e presenti che sono stati i testimoni credibili dell'amore di Dio.

Tale ricorrenza non deve ridursi a semplice ricordo, ma dà a noi anche l'opportunità di scoprire sempre più la vera identità di essere parrocchia. Comunità di vita, di amore e di preghiera. Comuni-

È la parrocchia, cellula vitale della Chiesa, a rendere presente il Cristo e a vivere la comunione ecclesiale non come frutto di progetti e sforzi soltanto umani, ma come dono.

Vivere la comunione è dare un'anima alla parrocchia. È indispensabile camminare insieme, senza isolarsi nelle proprie convinzioni, senza lentezze, ma con coraggio e determinazione.

Spetta, ancora, alla parrocchia il compito stupendo della missione. Tutti devono sentirsi missionari nel territorio parrocchiale. Se si è discepoli, non possiamo non diventare apostoli, ossia mandati ad annunciare la Bella Notizia.

La parrocchia inserita in un determinato territorio, ha il dovere di portare l'annuncio della fede a coloro che vi risiedono e sono lontani da esse, e deve farsi carico di tutti i problemi "umani" che accompagnano la vita di una comunità. Così essa è dentro il territorio non solo luogo della comunione dei credenti, ma anche segno e strumento di comunione

s i m i l e alla "fontana del villaggio", c o m e a m a v a dire papa Giovanni, a cui tutti ricorrono per dissestarsi.

A n - nunciare, e s s e r e missionari, è un impegno non facile, ma è esaltante. Essere annunciatori è un dono di Dio. Bisogna viverlo insieme, in un clima spirituale "alto". E il Signore, come a Paolo, continua a ripetere a ciascuno: *non aver paura, continua a parlare e non tacere...* (At 18,9)

Santa Maria della Stella aiuti e illumini la nostra comunità a vivere il tempo presente e quello che verrà con rinnovata fiducia e convinta speranza.



tà che mette Dio al primo posto e che nell'ascolto della Parola e nella celebrazione dei sacramenti – soprattutto della santa Eucaristia – ha il suo punto di riferimento. Solo una comunità che scopre il vero volto di Dio è capace di accorgersi anche delle varie necessità. Quando una comunità smette di porre Dio al suo centro rischia di dimenticarsi ciò di cui c'è bisogno e anche di chi vive attorno.

La testimonianza dei Parroci



Giuseppe
Gragnaniello
Animatore della
Comunicazione

La storia ha inizio il 22 aprile 1971 quando, con una solenne concelebrazione, presieduta da Mons. Settimio Todisco, nasceva la Parrocchia di Santa Maria della Stella, con sede nella piccola ma graziosa chiesa, presente come cappella privata, *extra moenia* sulla via per Bitonto, sin dal 1619, come è inciso sulla parte alta dell'altare, purtroppo a lungo trascurata prima di essere presa in carico nel 1822 dalla nascente Confraternita omonima che provvede al suo restauro.

Affidata alle cure di **don Giuseppe Barile**, che la resse per quasi un ventennio e così ricorda: "Sono stati anni pieni di frutti di ogni

genere, grazie all'amore materno di Maria, nostra guida e condottiera. All'arricchimento di valori spirituali si è data l'assoluta precedenza, attraverso l'insistenza sul Vangelo conosciuto e vissuto. Un merito particolare va dato alle persone anziane: era commovente vederle sfidare le intemperie, pur di essere

presenti alla Celebrazione Eucaristica giornaliera, centro e irradiazione della vita cristiana in tutta la parrocchia". Sotto di lui venne costruito, su un terreno concesso dall'Amministrazione Comunale per una nuova chiesa, resasi necessaria vista l'espansione del quartiere, il Centro parrocchiale, primo nucleo del progetto, la cui prima pietra fu posta il 10 febbraio 1985 dal Vescovo Antonio Bello.

Per la «mobilità delle tende» da lui introdotta, nel 1990 si avvicendò come parroco **don Franco Vitagliano**: "Ciò che più mi colpì era vedere nelle persone il desiderio di fare della Parrocchia un luogo di aggregazione: la presenza di un folto gruppo di giovani che ogni giorno vedevano nel Centro il punto di incontro e la volontà di costituire una vera comunità mi hanno permesso di vivere momenti molto intensi insieme a loro. Pur tra molte difficoltà, la Parrocchia stava diventando il nodo nevralgico del quartiere e, grazie all'impegno di tutti, si andava realizzando la costruzione della nuova chiesa".

Nove anni dopo (1999) il cambio alla guida vide arrivare **don Francesco De Lucia**: "Un secolo, anzi un millennio terminava, e un nuovo iniziava. La nutrita serie di eventi nel Mondo e nella Chiesa universale non lasciava indifferente la Parrocchia della Stella. Gli anni trascorsi insieme sono stati decisivi per la comunità che ha vissuto l'esaltante esperienza dell'edificazione della nuova chiesa, consacrata il 14 marzo 1999, quattro anni dopo la posa della prima pietra, dal Vescovo Donato Negro. Ho partecipato, insieme ai fedeli di tutte le età, alla costruzione non solo di mura, ma soprattutto di una famiglia allargata che trova posto nella casa comune, in un quartiere che con la presenza delle strutture parrocchiali ha assunto una sua identità ben precisa. Sono stati anni belli e fecondi, per la disponibilità di tanti a condividere con i fratelli e le sorelle in Cristo l'avventura della fede, in un mondo che cambia, senza mai dimenticare le proprie radici".



SANTA MARIA DELLA STELLA Breve excursus dell'edificazione del tempio nel nuovo quartiere

Stella di Santa Maria



Franco Di Palo
Storico
d'arte

Sorto con i piani P.E.E.P. (Piani Edilizia Economica Popolare) secondo i dettami della legge 167/1962 il quartiere "Stella" ospitò giovani e nascenti famiglie, bisognose di una guida spirituale che ne accompagnasse la crescente comunità nella condivisione e nella fede.

L' "atto di nascita" il 22 aprile quando il Vescovo Amministratore della Diocesi di Molfetta Giovinazzo Terlizzi (Ruvo era ancora Diocesi con Bitonto), **mons. Settimio Todisco** decretava l'erezione della nuova parrocchia "di Santa Maria della Stella in Terlizzi, con sede nella omonima chiesa, stralciando il territorio dalla Parrocchia Ss. Medici e, per la zona rurale, dalla Parrocchia Cattedrale". Altre tappe per il riconoscimento giuridico: il lascito dalla sig.ra Rosa De Sario vedova Nuovo (25 settembre 1972) e il decreto del Presidente della Repubblica (25 maggio 1974).

Il titolo della novella parrocchia fu desunto dall'antica chiesetta, documentata già nel 1619 ed extra moenia, cioè fuori dall'abitato, pian piano inglobata nell'espansione urbana a cominciare dal secolo scorso, dedicata alla Madonna della Stella raffigurata in un'antica immagine dipinta a muro con la Vergine e il Bambino, purtroppo non più esistente. Il culto mariano è stato nel tempo mantenuto vivo e sostenuto dalla Confraternita della Stella che si insediò nella piccola chiesetta sulla via per Bitonto e Giovinazzo, affidata alle loro cure per trovarsi quasi diruta, dall'ordinario di allora mons. Filippo Giudice Caracciolo, a partire dalla sua fondazione (1822). Lo statuto, permeato da spirito mariano, fu approvato da Ferdinando I (1823). Dopo aver provveduto al restauro e all'arredo della chiesa la confraternita, per maggiormente aumentare il culto alla Vergine protettrice dei campi e della gente di campagna, provvide a far scolpire la bella statua (1829) della Madonna, esemplata sull'antico affresco, dal bravo scultore terlizzone Giuseppe Volpe.

Bisognerà attendere il 1985 perché il compianto **mons. Antonio Bello** avviasse, con la

solenne benedizione della prima pietra, le strutture destinate alle attività parrocchiali e alle numerose funzioni di aggregazioni, in una realtà urbana in costante crescita ma ancora del tutto priva di strutture sociali. Iniziò così l'"avventura" che avrebbe portato, nel giro di pochissimi decenni, alla costruzione della nuova chiesa, fulcro ideale e religioso oltre che fisico del "Quartiere della 167".

Risuonano ancora, per chi ebbe ad ascoltare direttamente le parole dell'amato pastore don Tonino che mai ha fatto mancare la sua parola e conforto al "abitanti della Stella", il voto augurale esternato con trasporto e vibrante afflato sotto la pioggia battente che quel tardo pomeriggio del 10 febbraio irrorò abbondantemente campi, popolo e clero ma affatto ostacolò la solenne cerimonia: "... questa sera sta piovendo e così possiamo cogliere un auspicio a questo vostro stare insieme. Benediciamo ora questa pietra, simbolo di Gesù Cristo, pietra viva, perché stia a base di tutte le vostre costruzioni, non solo questo centro parrocchiale, ma di tutti i vostri progetti". Nella lettera indirizzata alla comunità il 14 aprile 1991 a chiusura della visita pastorale, esortava i parrocchiani ad "essere la Stella di Santa Maria", a vincere con l'impegno e il diretto coinvolgimento personale e comunitario le difficoltà e anche le inerzie di una politica latitante e distratta, ma anche di andare oltre il contingente per aprire il cuore e a Gesù Cristo: "[...] Nei giorni che ho trascorso in mezzo a voi, ho sentito che siete angustiati da un mare di problemi, a causa di tante strutture urbanistiche e sociali del vostro quartiere. Mi sono rallegrato che, anche come credenti, vi siete fatto carico della promozione umana e del risveglio delle coscienze in ordine a certi diritti calpestati. Non tiratevi indietro quando si tratta di protestare contro l'ingiustizia, perché, diversamente, accreditereste l'immagine di una Chiesa disincarnata o, comunque, lontana dai problemi reali della gente. Ma attenzione! La luce verso cui vi muovete non è solo quella dei pali dell'Enel, che mancano nella vostra zona depressa. E il riassetto delle strade, cui pure dovete tenerci, non è solo quello relativo alla viabilità sconnessa della vostra contrada. E la

Quarto parroco fu nominato nel 2005 **don Michele Del Vecchio** che, facendo gli auguri per l'occasione "a codesta numerosa, giovane e attiva comunità" e rinnovando "il sincero grazie per la generosa collaborazione durante gli intensi sette anni vissuti insieme" dice: "Nel cuore porto indelebili i volti, i ricordi, le fatiche condivise, le tante esperienze di grazia, le tante testimonianze di fede!" e "Su tutti invo-

co la benedizione del buon Dio e della Vergine Maria. A tutti assicuro e chiedo il dono della preghiera".

Il parroco attuale (dal 2012) **don Nino Pastanella** ha proseguito con grande dedizione l'opera dei suoi predecessori per "continuare a crescere in quello stile di comunione che ci permetterà di essere sempre più credibili e sempre più capaci di affrontare quelle sfide



chiesa verso cui da anni aspirate, con tanto fervore di progetti, non è solo quella di pietre che non si riesce a costruire a causa degli indecifrabili misteri della politica. La luce, verso cui dovete muovervi è Gesù Cristo che vi chiama a conversione permanente. [...] La strada che dovete edificare è quella della solidarietà con i poveri, del dialogo con i lontani, del perdono nei confronti dei nemici, della pace con tutti [...]"

Nei primi vesperi di Santa Maria di Sovereto, il 22 aprile **mons. Donato Negro** presiedeva il rito di benedizione e posa della prima pietra. Il progetto di Michele Amendolagine fu portato a completa realizzazione nel giro di due anni e il 14 marzo del 1999 lo stesso mons. Negro consacrava solennemente la chiesa di Santa Maria della Stella alla presenza del popolo in festa e del clero diocesano. Nel nuovo altare furono riposte le reliquie dei santi Giovanni Bosco e Domenico Savio.

"Questa periferia è al centro del mio cuore. Statene certi!" sono le parole del compianto **mons. Luigi Martella**, nostro vescovo e anch'egli mancato prematuramente, a conclusione della visita pastorale celebrata dal 27 maggio al 2 giugno 2007. Una presenza sempre disponibile che non ha mai mancato di farsi carico dei bisogni nella fede e nella carità. Auguri Parrocchia di Santa Maria della Stella!

che appartengono inevitabilmente alla comunità cristiana «in uscita» nel suo compito stupendo di evangelizzare, comunicare il Vangelo". Da circa un anno è coadiuvato dal viceparroco **don Nino Prisciandaro**.

Con loro collabora con generosa e costante disponibilità il diacono **don Mario D'Elia**, presente in parrocchia sin dalla sua ordinazione (1993).



Un anno di nuove abitudini per nuovi giovani



Angelo Ciocia
 Redazione
 Luce e Vita
 Giovani

Cosa fanno i giovani durante le restrizioni? Si cimentano ai fornelli, fanno attività fisica e vedono tv in streaming. Crescono i consumi di videogiochi e di scommesse online. "Ai miei tempi si giocava per strada, senza macchina e senza preoccupazioni" è la tipica frase dei nonni

o delle persone più adulte. Ma noi giovani del 2020, cosa diremo ai nipoti tra 30 anni? Che un essere invisibile ci ha stravolto la vita? Che quel "giocare per strada senza preoccupazioni" è diventato "uscire per strada con precauzioni, solo se necessario"?

"E voi giovani, caro nonno, che avete fatto

CHE MUSICA MAESTRO
 LE 7 NOTE PER UNA PG SINFONICA



La quarta nota: la spiritualità.

Fragilità giovanile e percorsi di spiritualità



Luigi Amendolagine
 Incaricato
 diocesano
 Servizio
 Pastorale
 Giovanile

Papa Francesco nella *Christus vivit* ha il coraggio di proporre a tutti i giovani un percorso entusiasmante, coraggioso e profetico di spiritualità giovanile nel mondo contemporaneo. Di fronte a questo invito ci si potrebbe chiedere: "Ma dove vive papa Francesco?". Sembra

che non si renda conto della condizione reale dei giovani: essi appaiono fragili perché inseriti in un contesto d'incertezza, incapaci di fare scelte di lungo respiro perché la fluidità del nostro tempo non le rende possibili. Eppure alla fine dico: "È un sognatore perché desidera l'impossibile", quindi è dalla parte di Dio! Per questo papa Francesco domanda a tutti i giovani di mettersi in gioco con coraggio e audacia. E così dovrebbe essere la pastorale giovanile: capace di proporre mete alte di spiritualità, senza confonderla con lo spiritualismo, che è la sua caricatura: la spiritualità è concreta, reale, prossima. La vera spiritualità si rimbecca le maniche e si sporca le mani! Non è una fuga, ma esattamente il contrario: è andare a mettersi nel cuore del mondo come fa il lievito quando si pone nel cuore della pasta. È uscire da sé stessi per non morire di narcisismo.

durante questo periodo?", potrebbe chiederci il curioso nipotino di turno.

Diremo che abbiamo fatto tante cose nuove. Abbiamo sperimentato lo smart working e la didattica a distanza, abbiamo festeggiato il compleanno su Zoom e ci siamo laureati su Meet. Sono cambiate le abitudini, da un anno.

E con esse anche vizi e virtù, soprattutto dei giovani. "Fatta la legge, trovato l'inganno", direbbero i più furbi. Crolla il consumo di denaro per slot e scommesse (-35%), ma cresce

paurosamente (+33,8%) il fenomeno delle giocate online (scommesse, poker online, slot virtuali). E con i tabaccai aperti, secondo l'indagine qds.it, il 72,5% ha consumato gratta e vinci durante il lockdown.

La vera impennata l'ha avuta il mondo dei videogiochi: stime indicano che il 68% degli under 35 ha preferito trascorrere le serate di-

nanzi alla consolle piuttosto che alla tv. Ed è cresciuto esponenzialmente il gaming online, con vari tornei e sfide online tra i vari gamer, anche solo per trascorrere una serata con un amico distante, ma vicino nel gioco.

Tanti giovani si sono cimentati ai fornelli, alcuni sono diventati anche popolari e virali. Se la cucina è stata il luogo dell'estro, il divano, con annessa serie tv, è stato il binomio del relax, con la tv in streaming che è cresciuta a dismisura.

E per smaltire la fantasia in cucina e la pigrizia da divano, ecco che tanti hanno ri-

scoperto il piacere di muoversi, con lezioni di palestra a distanza o per concedersi una corsetta (o anche qui "fatta la legge, trovato l'inganno?"). "Caro nipotino, ci siamo fatti forza e coraggio. Ci siamo armati di pazienza e mascherine. Alla fine abbiamo vinto noi. E le nostre nuove abitudini", diremo tra 30 anni al curioso nipotino di turno.



Siate la primavera



Maria Chiara Aiello
 Redazione
 Luce e Vita
 Giovani

Cari giovani... da alcune settimane è iniziata la stagione più bella, quella dove si respira un'aria nuova. Questa stagione rappresenta i vostri anni quelli dove il mondo sembra pesare meno, dove toccate la felicità con una mano, dove siete spen-

serati. Durante una lezione, un professore universitario dialogando con i suoi ragazzi disse "Non spaventatevi se la vita sceglierà per voi situazioni importanti ma non belle, da quelle situazioni non si potrà scappare, allora siate furbi! Scegliete situazioni belle e importanti che danno gioia, le altre abbandonatele, non perdetevi tempo! Ci vuole coraggio, non perdetevi tempo dietro relazioni non belle, non importanti e quelle che non danno gioia, ci vorrà coraggio per troncarle ma fatelo, il tempo della vita è uno, è quello il tempo per potervi esprimere e realizzare voi stessi. Non lasciatevi intrappolare dalla rete delle scelte pesanti". Amate sempre e fatevi amare, e anche se non vorranno amarvi, nessuno potrà impedirvi di farlo, solo così avrete raggiunto l'obiettivo della vostra esistenza. Godetevi questi anni, anche se pensate che il mondo vi sia contro, perché i sogni, gli obiettivi che state coltivando ora basta poco perché vi scivolino via e avrete il rimorso di non averli realizzati. Molti non comprenderanno le vostre decisioni, i vostri cammini, ma va bene

così, non dovete dare a nessuno le spiegazioni di quelle scelte. Se non sarete voluti per ciò che siete non arrabbiatevi, siete soltanto nel posto sbagliato, girate pagina, respirate aria nuova. Certo, questo periodo, caratterizzato dalle mille restrizioni, vi ha rubato molto ma non vi siete arresi e ogni giorno, nonostante tutto, andate avanti, affrontate quel futuro che vi fa paura, ma fate in modo che non sia mai lei a vincere. Credete in voi stessi, a volte cadrete, accettate quelle cadute, solo così potrete prendere il volo. Con l'inizio della primavera, fate sbocciare in voi nuovi sogni. BUONA PRIMAVERA RAGAZZI E BUON VOLO!





22 aprile, Giornata Internazionale della Terra Riciclare i rifiuti: l'esempio di Curitiba

di Giorgia Stallone e Victoria Rizzi

Curitiba è una città del Brasile che può essere d'esempio per tutto il mondo: dal 1990 è la capitale del riciclo dei rifiuti. Noi uomini, anche se non ce ne accorgiamo, quotidianamente inquiniamo l'ambiente e se non facciamo qualcosa la situazione in pochi decenni degenererà. Il futuro si dovranno investire molti soldi per salvaguardare il Pianeta, molte specie di animali rischiano l'estinzione e stanno aumentando le malattie pericolose come il cancro. Noi siamo grandi produttori di spazzatura che viene raccolta nelle discariche. Qui vengono sprecate molte risorse, che ci potrebbero servire in futuro. Per fortuna esiste una soluzione a questo problema: il riciclo. Il riciclo consiste nel dare una nuova vita ai rifiuti. Esiste anche la raccolta differenziata che permette di suddividere i rifiuti negli appositi cassonetti per poi riciclarli. Riciclare costa tanto e si è portati a pensare che solo i Paesi più ricchi se lo possano permettere, in realtà accade il contrario. In Brasile, precisamente a Curitiba, i cittadini fanno la raccolta differenziata, che viene ritirata una volta a settimana e poi venduta a imprese che ne ottengono nuovi prodotti. Un grande problema nelle periferie della grande città è la mancanza di luoghi in cui depositare gli scarti. La disattenzione e l'incuria degli uomini li porta ad abbandonare la spazzatura lungo le strade. Per risolvere la

situazione l'amministrazione della città consegna gratuitamente cibo e biglietti dell'autobus ai cittadini più poveri in cambio della restituzione dei rifiuti. Un'altra soluzione creativa riguarda gli autobus "in pensione": al suo interno vengono realizzate sale giochi per bambini e aule di apprendimento per adulti. Un altro primato della città è la piantumazione di tantissimi alberi che l'hanno resa una delle città più verdi del mondo. Bambini orfani e disabili riciclano rifiuti: è questo un modo per offrire loro un lavoro. Inoltre, la città ha una facoltà di Scienze Ambientali in cui gli universitari possono seguire corsi per stare il più possibile in armonia con l'ambiente. La città, però, non è riuscita a risolvere tutte le difficoltà, perché rimane un Paese molto povero. Comunque è uno spunto per molti esperti che vogliono progettare la vita nelle grandi città del futuro. Curitiba nel 1990 ha ricevuto il premio dall'ONU perché si è distinta nella protezione dell'ambiente diventando un'attrazione turistica. La cosa più importante da imparare è fare progetti per il futuro. Dietro tutte le idee applicate nella città ci sono persone che hanno cercato di immaginare come risolvere i problemi. Non ci sono dubbi: Curitiba è la città del futuro!



Un'amica speciale



di Victoria Rizzi e Giorgia Stallone

La Terra è la nostra migliore amica, ci regala paesaggi stupendi, distese di fiori profumati grandi alberi fioriti mari, fiumi, montagne e ruscelli, nuvole e cieli stellati. Ci regala splendidi animali dolci, belli e colorati. Ci regala una famiglia e tanti amici. La Terra è un'amica speciale che ama davvero chi rispetto le dona.



"Terra"



Bertrand - Pitiot, film documentario, 2015

di Sara Genisio

"Terra", un documentario di Yann Arthus-Bertrand, fotografo, giornalista, ambientalista e fondatore dell'associazione ecologista internazionale GoodPlanet, ci aiuta a riflettere sulla bellezza del nostro Pianeta. Immediatamente immagini meravigliose ci catapultano in un mondo spettacolare, quasi la bella copia di ciò che a noi è data l'opportunità di vedere ogni giorno. Un mondo che sembra essere quasi diverso dalla realtà che ci circonda. Nel bel mezzo del documentario, però, noi spettatori siamo trasportati in luoghi "oscuri", del tutto differenti dai precedenti, ma che assomigliano molto al "nostro mondo". Viene rappresentato un pianeta cambiato, privato del suo splendore primordiale. Ma a cosa è dovuto questo radicale cambiamento? Siamo forse noi uomini che, con le nostre esigenze, abbiamo danneggiato la Culla che calorosamente ci accoglie?



La redazione



Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Ceci Aurora, Ciccolella Aurora, Daraio Eufemia, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mastropasqua Angelo, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria, Petruzzella Pierluigi, Rizzi Victoria, Sparapano Luigi, Stallone Giorgia, Vasco Paolo.

IV DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura: At 4,8-12

In nessun altro c'è salvezza.

Seconda Lettura: 1Gv 3,1-2

Vedremo Dio così come egli è.

Vangelo: Gv 10,11-18

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.


 Ignazio
de Nichilo
Diacono

In questa quarta domenica di Pasqua Gesù Cristo, il Risorto, si presenta a noi come il Buon Pastore. Un pastore premuroso che si occupa delle sue pecore, se ne prende cura, fino all'atto estremo di donare la vita per esse. Dinanzi ai pericoli, il nostro buon Pastore, non ci abbandona, non lascia il suo gregge in balia delle onde dell'insicurezza, ma rimane lì e difende il suo gregge.

Lo stile del Pastore, il suo comportamento, gli atteggiamenti di benevolenza e cura nei confronti di ogni singola pecora, permettono al gregge di non disperdersi, ma di mantenersi unito attorno al Pastore. Il Buon Pastore diviene principio di unità di tutto il gregge. Di conseguenza al modo di essere e di agire del Pastore, si sviluppa il modo di agire e di essere del gregge, di ogni suo singolo membro. Le pecore conoscono il Pastore, e di Lui si fidano, a Lui si affidano, in Lui confidano! Non temono sventura quando il Pastore è con loro, non subiscono incursioni se la loro fiducia e riposta nella guida del Pastore! Non subiranno divisioni o smembramenti se il loro sguardo sarà puntato solo ed unicamente sul volto del Pastore.

Solo con lo sguardo illuminato dal volto del Buon Pastore, ogni pecora potrà anche rivolgersi ai membri del suo gregge rinsaldando sempre di più i vincoli di unità tra di esse. Il Buon Pastore poi si prende cura anche di quelle pecore rimaste lontane, le quali, come Egli dice, al solo dolce suono della sua voce rientreranno e faranno parte di questo gregge.

Mi sembra, che in questa quarta domenica, abbiamo una descrizione sublime su quello che è il mistero della Chiesa, un dipinto su come Gesù Buon pastore ha pensato la sua Chiesa! Lo spartito, con Lui, nostra chiave di riferimento, in cui ogni nota prende la sua posizione, dando la possibilità al Maestro di dirigere la sua melodia più importante!

dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

nostre piccole speranze di quaggiù vengono alimentate da quell'inesauribile riserva di speranze ultramondane di cui trabocca il Vangelo». In altre parole, la parrocchia è il luogo geografico e teologico indispensabile per vivere e annunciare il Vangelo di Gesù Cristo. La prima lettera di Pietro (2, 9) mi viene in aiuto nel determinare la tua identità. L'apostolo elenca i titoli con cui va propriamente designata ogni comunità di credenti: «Stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di Dio». Questa tu sei! Questa è la comunità ecclesiale: non perderlo mai di vista! Nell'edificio sacro, bello e moderno, in cui ti raduni ogni domenica a celebrare la Pasqua settimanale, disponi di un aiuto singolare; il tempio non è solo un segno di riconoscimento, ma un'immagine destinata a risvegliare in te, quotidianamente, la tua coscienza di comunità di battezzati. Questi san Pietro li definisce «pietre vive»: la Chiesa viva è un «edificio spirituale» a somiglianza di un edificio sacro; questo è composto di pietre, quello di persone credenti. Vedere l'edificio sacro, viverlo partecipando assiduamente alle assemblee liturgiche per ascoltare la Parola e celebrare i sacramenti, per pregare e collaborare alla vita comune, significa edificare e consolidare l'edificio spirituale che è la Chiesa di Cristo.

Ecco dunque la tua identità, da custodire con amore rimanendo saldamente fondata in Cristo, «pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio» e quindi «pietra d'angolo», basamento solido che rende incrollabile l'edificio dei credenti.

La ricorrenza del 50° anniversario della fondazione della parrocchia rinnovi in ciascuno di voi che formate la comunità, la coscienza e l'impegno ad essere sempre membra vive nella Chiesa di Dio. Da tale identità scaturisce il compito proprio della comunità; è sempre Pietro a ricordarcelo: «Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati» (1Pt 2,7-8). Con chiarezza l'apostolo ammonisce, non senza inculcare un velato timore, a obbedire alla Parola, poiché in caso contrario la pietra che sta a fondamento si trasforma in «sasso d'inciampo, pietra di scandalo» in cui inciampano coloro che non credono. È la fede, dunque, in gioco, insieme ai modi per tenerla viva e coltivarla. Il Vangelo di Giovanni (4,19-24) lo dice in termini positivi: bisogna adorare il Padre «in spirito e verità».

Il primo impegno del cristiano e il compito originario della comunità ecclesiale consiste nel culto puro reso a Dio con il cuore e con la vita, con la persona intera e in tutte le relazioni nella grazia del Verbo incarnato e nella potenza dello Spirito Santo. Una comunità parrocchiale, unita alla Chiesa particolare e alla Chiesa universale, alimenta la confessione di fede dentro

una vita di ascolto, di culto e di testimonianza nella carità alla presenza dello Spirito e del Cristo. Vivendo così, tu ti mostri quale sei, una comunità insieme antica e nuova, giovane e originaria. Una parrocchia giovane che si trova proiettata all'indietro nella storia. La fede non ci rende forse contemporanei di Cristo? Non perché ci riporta al passato, ma perché ci rende reciprocamente presenti al Vivente e Risorto!

Infine c'è una missione che la ricorrenza anniversaria ti affida: «Osservare il diritto e praticare la giustizia, perché venga la salvezza e si riveli la giustizia del Signore e gli stranieri siano condotti sul santo monte e colmati di gioia» (Is 56,1.6-7). La Chiesa è destinata a diventare «casa di preghiera per tutti i popoli». L'iniziativa divina ha una destinazione universale. È importante notare che è opera di Dio condurre tutti i popoli nella sua casa. La missione non è innanzitutto una tua attività; non siamo noi a chiamare a salvezza né a convertire nessuno. Noi abbiamo il compito - sempre con la grazia di Dio - di **osservare il diritto e praticare la giustizia**, cioè di corrispondere con tutta la nostra vita alla chiamata del Signore. L'aspetto decisivo della missione che ci tocca consiste nella coerenza della nostra esistenza personale e nella qualità della vita comunitaria. Essa richiede un'azione attiva di annuncio e di persuasione; ma la parte più avvincente la svolge l'esempio della vita personale e comunitaria. In essa si deve vedere e dimostrare convincente perché vale la pena aderire a Cristo e lasciarsi convocare da Lui nella sua casa di preghiera.

La celebrazione dell'anniversario di fondazione della parrocchia chiede dunque a ciascuno e a tutti di farsi carico della responsabilità di diventare trasparenza di una comunità viva e unita. Non dobbiamo scoraggiarci, ma piuttosto sentirci interpellati ancora più profondamente nella nostra coscienza; la fede condivisa e coltivata in una comunità è capace di cambiare le persone, renderle migliori e suscitare relazioni sempre più autentiche tra di loro e con chiunque. Essere cristiani rende migliori, cambia gli ambienti di vita rendendoli più umani. La Chiesa può essere l'inizio di una umanità rinnovata, perché formata da persone perdonate, riconciliate e capaci di vivere insieme fraternamente. Se è Dio solo a salvare, lo strumento incaricato dell'annuncio - la Chiesa - deve mostrare che la salvezza è già cominciata e produrne i primi frutti. La salvezza voluta alla fine per tutti attende di vedere anticipata oggi la presenza, anche solo iniziale, di una santità di vita a cominciare da noi. Perciò la missione cristiana esige da voi la volontà di dare forma a una comunità umana rinnovata e autentica, fermento evangelico nel tessuto sociale del territorio. L'anniversario che celebri è una grazia: non farla passare invano, ma accogliamola come l'opportunità irripetibile della visita di Dio in questo tempo.